

la recensione

C'è "Aria" nuova e venti d'amore nella lirica Leardini

PIERANGELA ROSSI

«Il grande tema della mia poesia è l'amore come atto conoscitivo, sono sempre stata attratta dall'idea del canzoniere, da una poesia lirica che renda ogni singolo testo levigato e perfetto come una pietra, ma che sia anche in grado di narrare attraverso la struttura dell'opera, quasi una costellazione che si compone. Credo che la cifra della mia poesia sia una facilità solo apparente, la complessità celata nella cantabilità del verso è uno degli elementi che mi attraggono anche negli autori che amo. Credo che una poetica sia implicitamente visibile nel mio libro, come una mappa che prende forma attraverso molte scelte precise, sento la mia poesia legata alla tradizione classica, alla natura musicale e ritmica del linguaggio poetico, in particolare all'endecasillabo, ad una dimensione capace di essere simbolica anche quando entra in rapporto con la storia». E la poetica di Isabella Leardini, che mantiene quel che promette. Attraverso frammenti di stati d'animo Isabella compone una storia individuale e collettiva, quella di Rimini e delle stagioni balneari. Metrica perfetta, «all'italiana» (endecasillabi) e un poemetto stretto intorno al tema dell'amore. Tutto è detto con termini forti ma tutto sfuma nell'indistinto poetico. Per esempio, di lui nemmeno sappiamo il nome. Molte le citazioni a esergo a fronte di ogni capitolo della storia di un amore che comincia con i piedi tra i sassi e finisce con un anello. «Il vero amore all'inizio non nuota / entra in acqua con i piedi sui sassi. / Hanno paura di uno scherzo / ma si tengono più strette alla mano. / Hanno aspettato tutta la vita / il privilegio di essere stupide / le ragazze che ridono nel mare». E poi: «Lasciamo l'infanzia e il suo brillare / quando le scorribande della vita / si fermano aggrappate sulla fronte / a splendere di più contro la luce. / Quando il buio viene uguale,

senza scosse / la vacanza è un gioco breve di abbandoni / non uno stato, una stagione d'aria. / E' il teatro di presagi di bambini / quel dondolare i piedi ad aspettare / l'istante esatto in cui la sera arriva». Un cameo: «Vorrei dire che dirò per te / quel che nessuno ha detto per nessuno. / La verità è che tutto quello che volevo / era dormirti vicino così tanto / da abituarli ai colpi del tuo cuore». Dice ancora Isabella: «"Una stagione d'aria" racconta l'amore imperfetto che si compie, l'amore aereo che deve attraversare una tenace e dolorosa attesa, farsi assoluto prima di fiorire. Nello stesso tempo racconta la fine della giovinezza, la stagione d'aria è anche questa età sospesa che non riesce ancora a toccare terra. E poi racconta un luogo e la sua eredità. La stagione a Rimini è quella delle vacanze altrui, il contrasto tra il turista come metafora dell'altro e l'attitudine del restare, in un luogo che ha rappresentato qualcosa di preciso nella storia italiana: un desiderio di felicità». Isabella Leardini (Rimini, 1978) nel 2002 ha vinto la sezione inediti del Premio Montale con un testo poi in «La coinquilina scalza» tradotto in Spagna. Direttrice artistica del festival Parco Poesia, è tra i curatori di Print & Poetry. Si occupa di laboratori di scrittura poetica dedicati agli adolescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Leardini

UNA STAGIONE D'ARIA

Donzelli, Pagine 88, Euro 13,00

